

VIA CRUCIS CITTADINA

Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?

Preparata e guidata dai giovani

S. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

T. Amen

S. Il Signore, che attira a sé i nostri cuori, sia con tutti voi.

T. E con il tuo spirito

1^a stazione: La vita spirituale è lotta interiore e discernimento

Chiediamo di prestare attenzione ai vangeli della prima e dell'ultima stazione perché saremo chiamati ad intervenire tutti insieme come assemblea e come uomini e donne

S. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca (*Lc 24,13-26*)

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose:

Tutti: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?».

«Che cosa?».

«Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo;

Tutti: come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso.

Donne: Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute.

Uomini: Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo.

Tutti: Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

«Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?».

Commento: La meditazione della passione e morte di Gesù è possibile solo a partire dall'annuncio della sua resurrezione. San Paolo dice chiaramente che se Cristo non fosse risorto, la nostra fede sarebbe vana.

Ma è come una lotta: “Se Dio è buono, perché le persone soffrono?”; “Perché è morta questa persona cara, non potevo passare più tempo con lei?”

Facciamo fatica a trovare l'aggancio tra la resurrezione e le esperienze normali della nostra vita, dove le difficoltà e le cose senza senso non mancano.

Facciamo fatica a credere che Gesù porti avanti disegni di Vita infinitamente più originali e creativi dei nostri, anche dentro la morte e i drammi di questo mondo.

È dura accettare il fallimento e credere in un Dio che ha attraversato il fallimento più grande, cioè la morte, ma è proprio in questo che si fa vicino a noi e ci rialza da tutti i nostri fallimenti.

Chiediamo nella preghiera di questa sera di comprendere questo grande mistero, che fa i conti con la lotta interiore che c'è dentro ciascuno di noi.

Preghiera responsoriale

Preghiamo insieme a diciamo: **R. Apri Signore il nostro cuore**

Aiutaci perché ognuno riesca a trovare il proprio bene e la propria strada nella vita. R.

Aiutaci a credere che tu agisci in noi anche quando non ce ne accorgiamo. R.

Aiutaci ad ascoltare la tua parola. R.

Aiutaci a riscoprire il nostro desiderio di vita più profondo. R.

Aiutaci a valorizzare i nostri talenti. R.

Nada te turbe, nada te espante, quien a Dios tiene, nada le falta

Nada te turbe, nada te espante, solo Dios basta

Ti affidiamo tutte le nostre delusioni. R.

Ti affidiamo la nostra piccolezza. R.

Ti affidiamo i nostri momenti di rabbia. R.

Ti affidiamo quello che non riusciamo a capire. R.

Ti affidiamo le nostre tristezze. R.

Nada te turbe, nada te espante, quien a Dios tiene, nada le falta

Nada te turbe, nada te espante, solo Dios basta

*Insegnaci a comprendere che tu non sei la fotocopia dell'umano. **R.***
*Insegnaci a comprendere che scegliere i più forti è umano, scegliere i più deboli è divino. **R.***
*Insegnaci a comprendere che anche la malattia fa parte del tuo disegno. **R.***
*Insegnaci a comprendere il mistero della tua morte. **R.***
*Insegnaci a comprendere il mistero della tua resurrezione. **R.***

**Nada te turbe, nada te espante, quien a Dios tiene, nada le falta
Nada te turbe, nada te espante, solo Dios basta**

2^ stazione: dominare o donarsi?

S. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Un "divo" odierno viene paparazzato con flash vari... e Gesù, invece, in un angolo solo

Dal Vangelo secondo Luca (*Lc 22,19-27*)

Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!». Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.

E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.

Commento: Leggendo questa pagina di Vangelo possiamo notare uno dei punti fondamentali dell'essere cristiano.

Noi crediamo in un Dio che è potente, ma non perché si impone sugli altri.

La sua essenza, la sua potenza sta nel suo essere umile, nel suo essere il primo tra i servi. Questo è un punto fondamentale della cristianità, i giovani sono stati

portati a ragionare su questo argomento basilare: dominare oppure donarsi agli altri? Nella nostra società, che è una società concorrenziale, è naturale che le persone puntino al prestigio, alla ricchezza, all'eccellenza nell'ambito lavorativo, al dominio nei confronti degli altri. Gesù ci porta questo tema: farsi servo agli altri, una sconvolgente rivoluzione donarsi agli altri senza chiedere nulla in cambio. È questo che Dio ci ha insegnato nel corso della sua vita terrena stando vicino ai peccatori, vicino agli umili, vicino alle persone scartate dalla società e soprattutto Gesù ci ha insegnato a vivere insieme agli altri in maniera distaccata perché una vita piena e vera si realizza solo quando siamo disposti a stare convivialmente con gli altri. Solo in questo noi facciamo la vera esperienza dell'incontro con il Signore.

Canto: Servire è regnare

Guardiamo a te che sei
Maestro e Signore:
Chinato a terra stai,
Ci mostri che l'amore
È cingersi il grembiule,
Sapersi inginocchiare,
C'insegni che amare è servire.

**Rit. Fa' che impariamo, Signore, da Te,
Che il più grande è chi più sa servire,
Chi s'abbassa e chi si sa piegare,
Perché grande è soltanto l'amore.**

E ti vediamo poi,
Maestro e Signore,
Che lavi i piedi a noi
Che siamo tue creature
E cinto del grembiule,
Che è il manto tuo regale,
C'insegni che servire è regnare.

Rit.

Li amò sino alla fine

E giunse la sera dell'ultima cena
In cui ti chinasti lavandoci i piedi.
Poi ti donasti nel pane e nel vino,
ci rivelasti l'amore del Padre.
E noi stupiti a veder le tue mani
piegate a servire,
mentre il tuo sguardo diceva:

**Rit. Non c'è amore più grande di questo:
dare la vita per i propri amici.
Amate sino alla fine,
fate questo in memoria di me. (2 v.)**

E fu pieno giorno lassù sul calvario,
e noi ti vedemmo straziato sul legno.
Tutto attirasti, elevato da terra,
figli ci hai reso nel cuore trafitto.
E noi impauriti a veder le tue mani
ferite d'amore,
mentre il tuo sguardo diceva:

Rit.

3[^] stazione: Un Dio da difendere o un Dio che difende?

S. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca (*Lc 22,47-51.54-62*)

Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì.

Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in

mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Commento: Gesù affronta il male in modo diverso rispetto alle persone che gli stanno intorno e forse anche a come faremmo noi. Prega, guarisce il servo, dialoga con Giuda che lo tradisce e rimette in cammino Pietro che lo rinnega. Di fronte alla stessa misericordia, Giuda non si ritiene più degno di vivere, mentre Pietro riprende fiducia. Tutto dipende dallo sguardo che noi abbiamo su noi stessi. Spesso facciamo fatica ad accettare lo sguardo di misericordia che Gesù ha verso di noi o verso gli altri. È più facile pensare “Te l’avevo detto”; invece Gesù ci guarda e ci dice: “Non preoccuparti, riparti da qui!”.

Mentre ripartiamo, riceviamo l'icona di Gesù che salva Adamo dagli inferi. Gesù, il Buon Pastore, porta su di sé Adamo e, in lui, tutta l'umanità. I loro occhi si confondono. Gesù vede con l'occhio di Adamo e Adamo con l'occhio di Gesù. Coloro che vengono rimessi in cammino dalla sua misericordia sono in grado di vedere gli altri con lo stesso sguardo di Gesù.

Canto: Ti chiedo perdono, Padre buono, per ogni mancanza d'amore, per la mia debole speranza, e per la mia fragile fede. Domando a te, Signore, che illumini i miei passi la forza di vivere, con tutti i miei fratelli, nuovamente fedele al tuo Vangelo.

Preghiera responsoriale

Preghiamo insieme a diciamo: **R. Donaci la Tua Misericordia!**

Quando risolviamo i nostri problemi con la violenza R

Quando non perdoniamo gli errori degli altri R

Quando non perdoniamo noi stessi R

Quando non testimoniamo la nostra Fede R

Quando ci allontaniamo da Te R

Quando fermiamo il nostro cammino R

Quando ci vergogniamo di Te R

Canone di Taizé: Misericordias Domini in aeternum cantabo.

R: Sostienici con la Tua Misericordia!

Quando portiamo la pace nel quotidiano R

Quando perdoniamo R

Quando ci guardiamo con i tuoi occhi R

Quando non nascondiamo di essere cristiani R

Quando ci convertiamo a Te R

Quando ci rimettiamo in cammino R

Quando ci mostriamo per quello che siamo R

4^ stazione: Indifferenza o giustizia?

S. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca (*Lc 1,1-4*)

Mentre Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io, ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

Commento:

Luca: Mi presento, sono l'evangelista Luca e oggi ho scelto di intervistare alcuni testimoni oculari degli ultimi momenti della vita di Gesù.

Tu che sei sommo sacerdote, perché hai scelto di chiedere di rimettere in libertà un malfattore, potenzialmente pericoloso, e hai avuto paura di liberare un uomo innocente?

Sommo sacerdote: Ho avuto paura di perdere il potere guadagnato fino ad ora, mi sono sentito minacciato dalla grandezza di Gesù, dal messaggio nuovo che diffondeva poichè rischiava di scardinare i valori fondanti delle nostre vite. L'annuncio che portava avrebbe capovolto i ruoli mettendo il potere nelle mani degli ultimi, dei deboli, degli emarginati. Mettere in libertà un malfattore come Barabba non avrebbe messo in discussione le nostre posizioni sociali, lasciando il controllo e il potere a chi lo aveva sempre esercitato.

Luca: Come ti sei sentito quando Gesù è stato condannato? Cosa hai provato?

Sommo sacerdote: In mezzo alla folla mi sono sentito sollevato, non mi sentivo più in pericolo visto che Gesù era stato condannato. Poi guardando Gesù, che veniva deriso, spogliato e che era solo, mi sono sentito responsabile di quella ingiusta sofferenza. Ho provato pena per quell'uomo abbandonato da tutti.

Luca: E tu, Pilato, come ti sei sentito di fronte a Gesù? Cosa hai pensato di lui quando non faceva niente per difendersi dalle accuse?

Pilato: Quando mi sono trovato davanti quell'uomo chiamato Gesù con le accuse che gli avevano fatto, ero preoccupato, poiché mi avevano riferito che si faceva chiamare Re. Quando ho scoperto che era Galileo, mi sono sentito sollevato, perché potevo delegare la questione ad Erode. Anche lui però me lo ha rimandato indietro, non trovando motivo di condanna. Quando poi ho visto che non aveva colpe, non capivo perché lo avessero consegnato. Mi sono chiesto perché non si fosse difeso, perché lasciava che dicessero cose false su di lui. Ho iniziato a preoccuparmi, la situazione stava diventando tesa, la folla si stava agitando.

Luca: Perché hai scelto di ascoltare la folla e condannarlo?

Pilato: Io non credevo alla sua colpevolezza, perché ciò che ascoltavo non rispecchiava le accuse rivolte a Gesù. Non mi preoccupava il suo annuncio e non credevo che un re si lasciasse crocifiggere senza provare a salvarsi e senza il sostegno di qualcuno. Mi preoccupava di più la folla: era insistente, urlava e si agitava, rischiava di creare una rivolta e di mettere in discussione la mia autorità. Allora la scelta più facile è stata quella di sacrificare un uomo solo, per assecondare il desiderio di tutti, il desiderio del popolo.

Luca: Simone di Cirene, che cosa hai pensato vedendo quell'uomo sofferente, senza nessuno che facesse qualcosa per aiutarlo?

Simone di Cirene: Ho pensato che non sarei voluto essere al posto di Gesù, che mi faceva paura disobbedire alla richiesta che mi era stata fatta, -“avrebbero potuto prendere anche me”- mi faceva paura l'idea di morire in croce, solo, umiliato, senza nessuno che si fosse battuto per la mia giustizia. Mi sono sentito impotente di fronte a quella sofferenza, costretto a contribuire alla morte di un uomo che neanche conoscevo.

Luca: Che cosa avresti voluto fare in quella situazione che invece, per paura, non hai fatto?

Simone di Cirene: Avrei avuto compassione per lui, mi sarei posto al suo fianco per fare quel pezzo di strada insieme, con il suo stesso passo, gli avrei

dimostrato la mia vicinanza. Poteva essere un modo per accompagnarlo, per farlo sentire meno solo.

Canto: Ecco l'uomo

Nella memoria di questa passione noi ti chiediamo perdono, Signore
Per ogni volta che abbiamo lasciato il tuo fratello soffrire da solo

**Noi ti preghiamo, uomo della croce
Figlio e fratello, noi speriamo in te
Noi ti preghiamo, uomo della croce
Figlio e fratello, noi speriamo in te**

Nella memoria di questa tua morte
Noi ti preghiamo, coraggio Signore
Per ogni volta che il tuo nuovo amore ci impedirà di soffrire da soli

Noi ti preghiamo...

Nella memoria dell'ultima cena
Noi spezzeremo di nuovo il tuo pane
E ogni volta il tuo corpo donato sarà la nostra speranza di vita

Noi ti preghiamo...

5^a stazione: Confermarsi o convertirsi?

S. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

Dal Vangelo secondo Luca (*Lc 23,39-48*)

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto.

Commento: Nel momento della crocifissione di Gesù incontriamo molti personaggi e ognuno vive questo momento così forte in modo diverso. I due malfattori hanno un comportamento opposto anche se entrambi sono in cerca di una salvezza, una salvezza che però non è la stessa.

Il primo insulta Gesù, non crede realmente che lui possa liberarlo, cerca la sua salvezza in un Dio fuori da lui, non si è pentito, chiede un'altra possibilità, ma solo per come lui riesce a intenderla, senza abbandonarsi alla grandezza di Dio. L'altro l'ha riconosciuta in Gesù prima della morte, proprio in questa croce, è pentito per le sue azioni e disposto a convertirsi, si pone piccolo e finalmente in pace davanti alla misericordia di Dio, trovando accoglienza e rassicurazione.

I tre condannati non sono però soli: sotto le croci si è radunata molta gente, i soldati, i capi del popolo e le folle che hanno seguito Gesù. Troviamo qui delle figure contrapposte: i soldati cercano un gesto che confermi la loro idea di Dio, quello che secondo loro sarebbe il bene. Le folle seguono Gesù, hanno paura, si sentono impotenti vedendo il loro maestro che soffre. Neanche loro probabilmente si sarebbero aspettati una "fine" così, però hanno il coraggio di convertirsi, di abbandonare le loro certezze e fidarsi di Dio.

Anche noi nella nostra vita ci troviamo di fronte alla difficoltà di riconoscere la salvezza quando si scontra con i nostri desideri e aspettative, alle volte è più semplice rimanere fermi con la nostra idea e cercare in altro la nostra salvezza. Ma il Signore, su questa croce, chiama ognuno di noi alla conversione, non ci chiede di essere diversi da come siamo, ma ci invita ad andare nel profondo, come il "buon ladrone", far pace con noi stessi e lasciarci guardare con misericordia nella nostra intimità.

Come mi pongo io davanti alla grandezza di un Dio che si manifesta nella sua piccolezza sulla croce? Riesco a sciogliere i miei dubbi per lasciare spazio alla conversione del cuore a cui Dio mi chiama?

Ci lasciamo ora del tempo di silenzio per pregare davanti alla croce.

Adorazione silenziosa della croce

Dal Vangelo secondo Luca (*Lc 24,31-32*)

Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro:

Tutti: «**Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?**».

T. Padre nostro

S. Preghiamo

Infondi in noi, o Padre, la sapienza e la forza del tuo Spirito, perché camminiamo con Cristo sulla via della croce, pronti a far dono della nostra vita per manifestare al mondo la speranza del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen